

Brivido nero

*L'amaro sapore della vendetta*

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Linda Ittoo e Valentina Monticelli**

**BRIVIDO NERO**

*L'amaro sapore della vendetta*

*Romanzo giallo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2017  
**Linda Ittoo e Valentina Monticelli**  
Tutti i diritti riservati

*“L'amicizia è un po' come un libro,  
ci sono amici solo per una pagina,  
altri per un intero capitolo,  
e poi ci sono quelli veri,  
che sono presenti per tutta la storia.”*

Autore anonimo



## Prologo

*Vendetta*. Una sola parola, tanti modi per metterla in atto. E *lui* sapeva già quale doveva essere il suo. Aveva atteso tanto quel momento e finalmente era arrivata l'ora. L'ora in cui si sarebbe riscattato di tutto e di tutti. O forse è più appropriato dire di *tutte*. Quante volte aveva pensato a quello? Probabilmente troppe. Uscì dalla sua casa e si diresse in un luogo che aveva ispezionato moltissime volte per individuare le numerose telecamere che sapeva controllavano interamente l'edificio ventiquattro ore su ventiquattro. Ormai lo conosceva benissimo e conosceva anche le ragazze che lo frequentavano. Ma a *lui* interessava una sola di esse. Quella che definiva *speciale*, o semplicemente *pura*. Mentre questi pensieri attraversavano la sua mente, le labbra assunsero la forma di un sorriso amaro. Le fantasie furono interrotte da una chiamata. La ignorò. Non voleva, non poteva rovinare un solo secondo di quella serata fantastica. Una serata che sarebbe rimasta impressa nella mente di molte persone e nelle pagine di tutti i giornali della nazione. *La serata*. Svoltò l'angolo e rimase immobile per qualche secondo, guardando le persone che, passando per caso, non potevano minimamente immaginare quello che di lì a poco sarebbe successo. Persone dallo sguardo innocente. Anche *lui* una volta era così, un individuo semplice, pieno di vita. Fino a quando non era successo tutto. Il suo piccolo mondo gli era crollato davanti agli occhi in meno di un giorno. E tutto grazie a *lei*. Ma ora quel periodo della sua vita, quello dove la depressione era padrona delle sue giornate, era finito. Ora iniziava quello della rinascita, della *vendetta*. I sette rintocchi dell'orologio lo riportarono con i piedi in terra e gli ricordarono che era arrivato il momento di entrare in azione. *Vendetta*.



# 1

La sveglia fece il suo solito intervento nel sonno di Cole. Sbuffò, stropicciandosi gli occhi stanchi e con un gesto del dito la spense. Restò qualche secondo disteso sul letto, cercando di comandare al suo corpo di alzarsi. Quella notte era arrivato tardi a casa. Un furto lo aveva tenuto occupato per tutta la giornata. Per lui casi come quello erano ordinari. Questo, a differenza di moltissimi altri, non era andato a buon fine. Infatti, sulla scena del crimine, non erano state rilevate né impronte digitali né indizi organici appartenenti al ladro. Per lui erano delle piccole sconfitte personali, soprattutto visto che era considerato uno dei migliori detective del Paese. Ma purtroppo quello ormai risultava essere un caso perso e archiviato come chiuso. Proprio come il furto avvenuto in casa sua quando aveva appena quattro anni. Se lo ricordava come fosse ieri. Era una serata tranquilla...

*... E lui e la sua famiglia erano radunati attorno al tavolo del salotto a giocare a carte. Finita la partita, sua madre lo mandò a dormire. Per molte persone quella si sarebbe rivelata una notte serena come le precedenti. Ma non per loro. Quella notte un'ombra nera decise di girare per la casa, muta ma con passo svelto. Erano circa le due quando Cole si svegliò in preda a un incubo. Tutte le volte che ne aveva uno, sua mamma correva da lui a consolarlo. Non quella notte. Quando stava per riprendere sonno, un leggero rumore, come di una serratura, gli fece drizzare i capelli ma niente in confronto a quello che vide dopo. Stava seduto sul suo letto, come animato da un improvviso senso di coraggio, quando un uomo con il volto coperto da un passamontagna si affacciò dalla porta di camera sua. Vedendolo sveglio, si portò entrambe le mani unite su una guancia, mimando il gesto di dormire, sibilando un leggero "shh". Non sapendo cosa fare, Cole si mise sotto le coperte attendendo che la serratura ripettesse lo stesso rumore, freddo e metallico.*

Scacciando via dalla mente quei ricordi tetri, si avviò lemme lemme verso l'armadio, da cui estrasse dei pantaloni neri e un

maglione bianco. Adorava questo accostamento di colori. Erano puri e neutri, un po' come il suo animo. Inoltre erano perfetti per il clima londinese. Era pieno inverno e il freddo coinvolgeva ogni singola parte del corpo. Lui non soffriva il freddo, anzi a volte provava una sensazione di calore riversarsi nel suo corpo, ma le raccomandazioni di sua madre di vestirsi pesante erano talmente costanti nella sua mente che si vestiva così come fosse un comando. Si diresse verso il bagno. Fece la sua solita doccia fredda e subito dopo si rase la leggera peluria che ogni mattina ricopriva una parte del suo viso. Dopodiché si vestì e si diresse in cucina per fare colazione. Al contrario della maggior parte dei londinesi, Cole al mattino non mangiava molto. La sua colazione comprendeva un uovo strapazzato e un po' di succo d'arancia. Preparò la ventiquattrore e ci mise dentro la sua agenda. Prima di chiuderla, appuntò sulla data del 12 febbraio le cose che avrebbe dovuto fare in quella mattinata. La cosa che più amava osservare, mentre faceva colazione, era il bellissimo panorama che gli regalava il suo appartamento vicino al centro di Londra. Ritagliava sempre un po' del suo tempo libero per ammirare la vita londinese e le sei di mattina erano l'orario perfetto per farlo. A quell'ora la luce che il mattino offriva era magnifica e si infiltrava fra i grandi vetri dei grattacieli. La prima cosa che gli saltava all'occhio era Hyde Park, l'immensa distesa verde più famosa di Londra. Forse era la caratteristica che amava di più in quella città, poter mangiare in un parco, seduti all'ombra degli alberi, con i grattacieli davanti. In tanti anni che era a Londra, aveva provato solo poche volte quell'esperienza, la maggior parte delle volte con i colleghi. La cosa negativa dei parchi era che gli ricordavano troppo la campagna dove era cresciuto e che, fin da piccolo, aveva odiato. Spostando lo sguardo più a destra, il London Eye, sempre in movimento, era sicuramente la sua attrazione turistica preferita. Era bello a qualsiasi orario, sotto qualunque cielo, di qualsiasi colore. E di notte, quando si rifletteva a causa delle luci artificiali di mille colori sul Tamigi, potevi veramente rimanere incantato per ore. Poi, immancabile, il Big Ben, o Elizabeth Tower, che suonava puntualmente a ogni ora. La cosa che la rendeva particolare, secondo Cole, era lo stile gotico, mischiato a un qualcosa di misterioso che faceva acquisire fascino alla torre. La scia bianca di un aereo che stava decollando divise il cielo in due parti. Per un attimo immaginò di abbandonare il freddo londinese e di catapultarsi nel caldo afoso della Costa Smeralda, in Sardegna. Aveva visitato quelle spiagge l'estate precedente durante

una vacanza in Italia. Si era subito innamorato del colore cristallino del mare e delle spiagge bianche e affollate del litorale sardo. Il rumore dei clacson gli ricordò che l'estate era ancora lontana e che si doveva affrettare a prepararsi perché alle sette sarebbe dovuto essere in ufficio per occuparsi delle vicende accadute quella notte. Sarebbe stata un'altra noiosa e pesante mattinata di lavoro. Una in meno. Il suo husky gli ricordò che non era arrivato il momento della colazione solo per lui. Axel era entrato nella sua vita tre anni prima, da quando qualcuno lo aveva lasciato in uno scatolone per strada vicino a casa sua. Proprio mentre stava riempiendo la sua ciotola, una chiamata lo interruppe. Sul display del cellulare comparve il nome Laurence, capo della polizia di Scotland Yard e amico. Rispose immediatamente premendo un semplice e innocuo tasto sul display.

«Pronto?»

«Jonathan, meno male mi hai risposto. È stato ritrovato un corpo, vieni qui al più presto possibile, non c'è tempo da perdere!»

Questa volta la notte era stata tranquilla per lui, ma non per qualcun altro.

## 2

“Per commettere l’omicidio un assassino non aspetta, perché dovrei farlo io nel risolverlo?”

Questo era il suo motto da ben dieci anni ormai. Molti lo ritenevano errato, e in effetti tutti i torti non li avevano. Gli assassini vendicativi in genere aspettano giorni, mesi, anni prima di commettere un delitto. Dall’altro canto lui non esitava nemmeno un secondo per risolverlo.

La strada per arrivare alla centrale non era lunga. Quella mattina, tuttavia, c’era un sacco di traffico. Per fare circa sei chilometri ci vollero più di venti minuti. Per le strade c’erano persone di tutti i tipi. Questa era un’altra cosa bella di quella città, aveva sfumature di tutti i tipi. Passò per Sinclair Road e Saint Leonard Road, attraversando due ponti con la sua Mini Cooper nera. Attraversò poi il centro di Londra. Imboccando Kensington Road, arrivò alla centrale. Frustrato, salì le scale che lo portarono dentro l’edificio. Nei corridoi vagavano moltissimi agenti, dato che Scotland Yard era il corpo di polizia che si occupava dell’intera zona metropolitana di Londra. Quando arrivò davanti al suo ufficio al terzo piano, Laurence era già lì che lo aspettava.

«Cole quanto diavolo...» iniziò il comandante. Aveva l’espressione di uno che non aveva per niente chiuso occhio, e ciò era comprensibile.

«Lo so, c’era un traffico assurdo, mi dispiace.» finì Cole. «Quindi?»

«Quindi è successo un delirio. Praticamente il titolare del Dark Angels, il negozio di tatuaggi sulla Camden High Street, quando è arrivato al lavoro ha trovato, in una stanzetta sul retro dove conserva i macchinari, i vari colori e tutti gli attrezzi per fare i tatuaggi, il cadavere di una delle sue dipendenti.» spiegò.

«Quando?» chiese Cole. Dentro di sé stava già ricostruendo la scena.

«Circa un’ora fa. Ma il cadavere era sicuramente lì da più tempo.»